

SELF *Portrait*

Armadio *The Wild One*, chandelier *Cartwheel Lamp*, tavolo *Grey Table* e tappeto *Pantheon* (Nodus, 2010), tutto di Studio Job.



PROGETTI ECCENTRICI «Questa non è una casa», dice il duo Studio Job. Ma allora che cos'è l'edificio che la coppia glam del design ha rimesso a nuovo? di Laura. Traldi Foto di Robert Kot



Sopra, zona living: sullo sfondo, mobiletto *High Table* di Sol LeWitt (1991) e, a destra, scrivania *Office Desk* di Cees Braakman (Pastoe, 1950); *Curved Chair* e tappeto *Labyrinth* (Nodus, 2010) entrambi di Studio Job (1999); stufa di Dick van Hoff & Tichelaar Makkum (2009). Sotto: per la camera singola, sedia *Zig-Zag* di Gerrit Rietveld (1934) e buffet di Erik van Lieshout (2008).



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



La camera matrimoniale per gli ospiti: letto *Auronde* di Frans de la Haye (Auping, 1974), *Standing Lamp* di Wim Rietveld (Gispen, 1953), armadio *Job Office* di Studio Job (Lensveld, 2011). Sotto, la sala da pranzo piccola: tavolo *Paracarro* di G. Offredi (Saporiti, 1970), *Gothic Chairs* (Moooi, 2010) e tappeto *The Birth* (Nodus, 2010), entrambi di Studio Job.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Il bagno, con i sanitari di Villeroy & Boch e rubinetteria Axor di Citterio per Hansgrohe. L'asciugamano *Perished Towel* (Cibone) e le lampade *Tit* (Venini) sono di Studio Job. Sotto, la camera da letto principale: *Labyrinth Bed* di Treca de Paris (2005); comodini *Paper Night Tables* (2007), allestiti con le lampade da tavolo *Table Lamps* di Studio Job per Swarovski (2007).



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Dopo aver progettato una barca, Job Smeets ha supplicato il proprietario di non metterla mai in acqua. «Per non rovinarla», spiega il giovane belga, alias (con la sua partner di vita e lavoro Nynke Ternagel) Studio Job. Più della funzionalità, dell'utilità, della democratizzazione del design, Job e Nynke amano infatti coltivare il bello, e ne vanno fieri. «Viviamo in un periodo di reazione alla massificazione», spiegano. «La nostra avanguardia è impostata sulla personalizzazione estrema del manufatto». Perché allora si sono innamorati di questa funzionalissima casa, progettata nel 1960 da D L Sterenbergh (allievo di Gerrit Rietveld) a Bergeijk nel sud dell'Olanda? «Può sembrare strano ma ci sentiamo vicini al modernismo del dopoguerra, quando il design iper razionale aveva ancora un senso: migliorare la qualità della vita. Abbiamo cercato di avvicinarci a quell'approccio ma davvero non ci riusciamo: siamo artisti, viviamo in un altro tempo e di conseguenza le nostre opere ne sono un riflesso. Questa casa ci è sembrata il luogo ideale per trasformarsi in un'opera d'arte, in cui far convivere modernismo e design-art contemporanei. Pezzi nostri ma anche di altri, che nessun museo metterebbe mai insieme perché preoccupato da intenti didascalici». Ma è una casa o un museo? «Diciamo un'installazione visitabile». Solo da chi, ovviamente, riceve un invito (personale e molto riservato) di Job & Nynke. A quelli che non lo riceveranno mai (cioè quasi tutti), ecco un assaggio visivo. Che ne pensate?



Sopra, Nynke Tynagel e Job Smeets. Una mostra sul loro lavoro è in corso al Groninger Museum, Olanda, fino al 12 marzo 2012. Sotto, l'esterno della villa, progettata da D L Sterenbergh a Bergeijk, nel sud dell'Olanda. Sulla piattaforma verde, *Dinner for Two* di Studio Job (2011) e il *Garden Set* di Gae Aulenti (1970). Il tavolo a terra bianco è di Piet Hein Eek e le sedie di Richard Hutten (1999).



Foto A. Blommers e N. Schumm

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.